

Strategie per la conservazione integrata di un patrimonio a rischio, tra fruizione e tutela: il sito UNESCO della Costiera Amalfitana

Giuseppina Pugliano | giuseppina.pugliano@uniparthenope.it

Università di Napoli Parthenope

Abstract

The debate that leads to the ratification of the Convention on the Protection of the Natural and Cultural World Heritage, adopted by the General Conference of the Member States of UNESCO in 1972, with the establishment of a special list of assets, which is recognized as having an exceptional universal value, was born in that particular historical moment in which the first problems of an environmental nature and ecological urgency begin to arise for the fate of our planet's natural resources, which thus go alongside the much more consolidated debate on the survival of cultural heritage. Twenty years later, the international organization, with the revision of the operational guidelines of the Convention, will expand the previous categories of assets to be protected, so as to include, the new typology of 'cultural landscapes'. In this category the 'Amalfi Coast' has been registered in the UNESCO World Heritage List (WHL) since 1997, due to both its relevant natural and anthropic characteristics. Nevertheless, this contribution analyzes the considerable transformations of the area, mainly from the second half of the twentieth century to today, identifying possible integrated conservation strategies for the future.

Keywords

Amalfi Coast, Integrated conservation, Preservation, Planning, Risks.

Il sito Unesco della Costiera Amalfitana: valori e criticità del contesto territoriale

La riflessione che porta alla ratifica della Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale naturale e culturale, adottata dalla Conferenza Generale degli Stati Membri dell'UNESCO nel 1972, con l'istituzione di un'apposita Lista di beni, a cui viene riconosciuto un valore eccezionale universale, nasce in quel particolare momento storico in cui iniziano a sorgere le prime problematiche di carattere ambientale e di urgenza ecologica per il destino delle risorse naturali del nostro pianeta, che vanno così ad affiancarsi al dibattito, ben più consolidato, sulla sopravvivenza delle testimonianze culturali. Vent'anni più tardi, l'Organizzazione internazionale, con la revisione delle linee guida operative della Convenzione, amplierà le precedenti categorie di beni da tutelare, in modo da far rientrare, tra queste, nell'interesse del Patrimonio Mondiale, la nuova tipologia dei 'paesaggi culturali'.

Ed è proprio in tale categoria che la 'Costiera Amalfitana' risulta iscritta nella *World Heritage List* (WHL) dell'UNESCO dal 1997, in quanto «*is an outstanding cultural landscape with exceptional cultural and natural scenic values resulting from its dramatic topography and historical evolution [...]*» (criteri ii, iv e v)¹, parere riconfermato nel 2021². L'inserimento del Sito nella Lista del Patrimonio mondiale è, dunque, dovuto sia alle sue singolarità

naturalistiche quanto all'intervento antropico, che ha saputo rimodellarne, sapientemente, le preesistenti caratteristiche fisiche e geomorfologiche, con la creazione di armoniosi terrazzamenti che seguono l'andamento dell'orografia del terreno. Su di essi, poi, nel tempo, si sono venuti a stratificare vari insediamenti urbani e rurali, documentati sin dall'epoca medievale, che ne hanno determinato quel carattere di eccezionalità paesaggistica e ambientale, unanimemente riconosciuto, che avrebbe dovuto essere tutelato e conservato per i suoi valori di unicità e irripetibilità.

L'area del sito UNESCO (fig. 1) che copre più di 11.000 ettari e comprende 15 municipalità, estendendosi sostanzialmente lungo la linea di costa da Vietri a Positano e, verso l'interno, fino al margine settentrionale dei Monti Lattari, è stata, invece, oggetto di notevoli trasformazioni, principalmente dalla seconda metà del Novecento ad oggi, nonostante rientri, dal 1987, nel Piano Urbanistico Territoriale della penisola sorrentino-amalfitana, né, da questo punto di vista, la situazione sembra essere migliorata dopo l'elaborazione del Piano di Gestione del sito UNESCO, agli inizi degli anni duemila, che avrebbe dovuto, a sua volta, monitorare lo stato di conservazione di un patrimonio fortemente a rischio, sia a causa di fattori naturali che antropici.

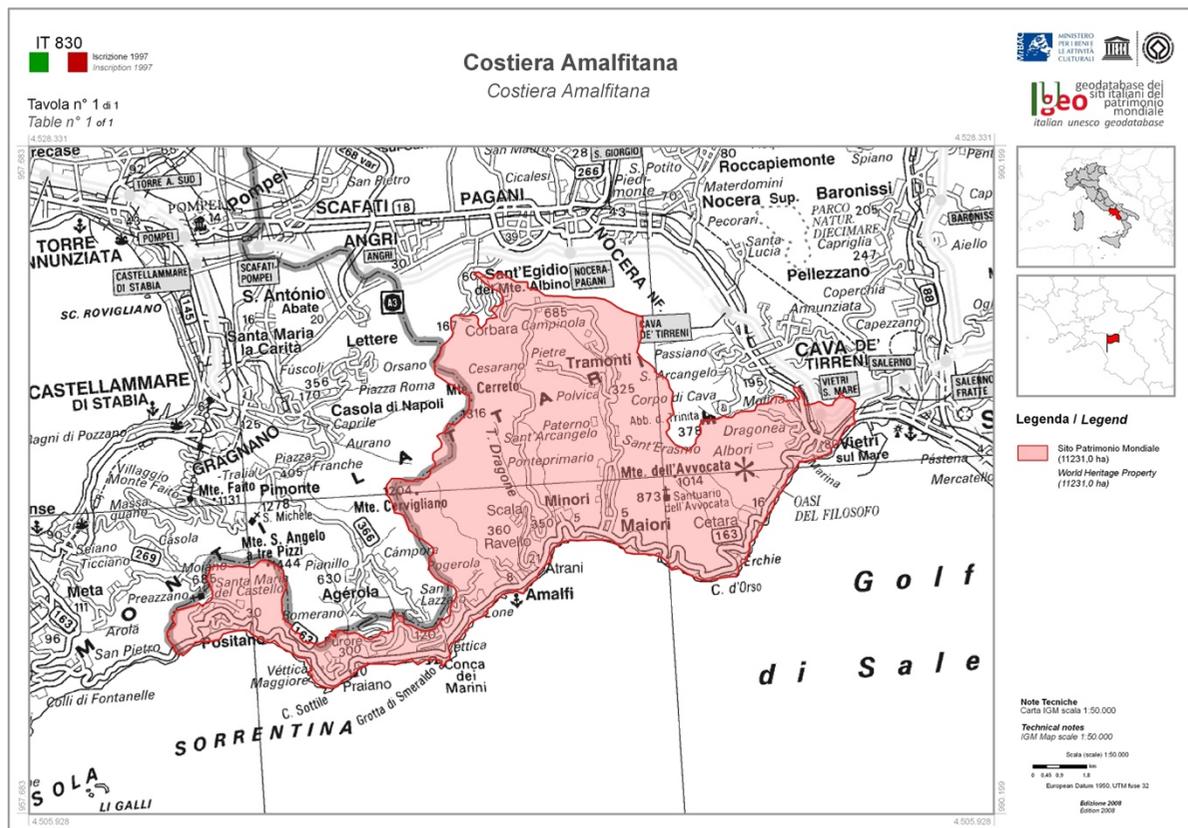


Fig. 1 La perimetrazione del sito UNESCO 'Costiera Amalfitana' (da whc.unesco.org)

Muovendo da queste premesse, il contributo vuole sottolineare, quindi, come l'obiettivo da prefiggersi, e non solo per la salvaguardia del sito UNESCO, sia la definizione di una politica di 'conservazione integrata' che 'integrì', appunto, attività di tutela, di fruizione e di pianificazione territoriale, da ottenersi mediante l'adozione dello strumento del Piano paesaggistico regionale, così come riformulato dal Codice dei beni culturali e del

paesaggio (in fase di approvazione per quanto riguarda la Regione Campania), che per le sue stesse caratteristiche e cioè, per i suoi contenuti, per la sua estensione, per la procedura di co-pianificazione tra regioni e ministero della Cultura e per le forme di raccordo previste con altri strumenti di pianificazione, risulta avere, di fatto, un approccio altamente integrato. È evidente, d'altronde, come sia le rilevanti caratteristiche naturalistiche che quelle antropiche del sito, richiedano un'attenta politica territoriale che integri le esigenze della 'tutela' con quelle dello 'sviluppo', in un'ottica di compatibilità, come già prefigurato, fin dagli sessanta del Novecento, nelle varie e aggiornate proposte urbanistiche per l'area di Roberto Pane³ e Luigi Piccinato, confluite poi nel PUT⁴, ma in realtà mai rese effettivamente operative, per la sostanziale mancanza di adeguamento alle norme del suddetto strumento dei piani urbanistici a livello comunale.

La costa d'Amalfi è un organismo territoriale fragile dal punto di vista naturalistico, caratterizzato da una conformazione rocciosa a picco sul mare che, per la sua prevalente costituzione calcarea, risulta incisa da frequenti e profondi valloni dalle pareti solcate dall'erosione. La roccia è quasi priva di vegetazione in conseguenza dell'elevata pendenza dei versanti e dell'azione fortemente erosiva esercitata dalle precipitazioni. In realtà, la stessa matrice insediativa degli abitati costieri risulta fortemente condizionata dalla morfologia del territorio così come la stessa accessibilità, ancor più penalizzata da frequenti e consistenti eventi di dissesto idrogeologico.

Il rinnovamento della rete infrastrutturale risale, infatti, agli inizi del XIX secolo quando fu eseguito, tra Vietri e Amalfi, il primo tratto della arteria costiera che subordinò a sé lo sviluppo urbanistico dei vari centri abitati, scoprendo e rendendo più facilmente accessibile uno dei più vari e ricchi paesaggi del mondo. La rete viaria locale fu, in tal modo, radicalmente modificata, con la creazione di nuove strade carrabili che si andarono a sovrapporre alla trama di percorsi preesistenti, iniziandone ad alterare i valori testimoniali e ambientali.

Eppure, nonostante le numerose trasformazioni subite, il sito in questione presenta ancora uno straordinario patrimonio, in gran parte ancora da riconoscere e tutelare, sia in relazione allo stratificato tessuto viario presente, che a quello storico-architettonico, inclusi i rilevanti episodi di edilizia rurale⁵.

Nell'unità morfologica del paesaggio costiero, infatti, sia le città marinare che gli insediamenti collinari appaiono fortemente connotati da un patrimonio edilizio tradizionale, formato per la maggior parte dalle caratteristiche piccole case con copertura a volte estradossate, costruite in pietrame, rivestite con battuto di lapillo e realizzate nelle forme geometriche di derivazione colta, quali quelle a botte e a crociera, in origine, e a padiglione poi⁶.

Quest'antica edilizia rurale, in cui è individuabile una sorprendente e leggibile stratificazione storica, riconducibile formalmente, tipologicamente e costruttivamente all'età del Ducato e la coeva rete pedonale, che ne ha accolto le varie stratificazioni insediative nel tempo, testimoniano un eccezionale rapporto organico tra natura e architettura e risultano, purtroppo, ancora poco note, sia come beni culturali che come risorse turistiche (fig. 2). Sulla base di tali considerazioni, appare, dunque, necessario pianificare una specifica strategia di conservazione e fruizione dell'ambiente naturale e costruito e, in particolare, del patrimonio rurale e degli antichi tracciati viari presenti che, muovendo dall'indispensabile premessa di indagini sistematiche sul territorio, possa consentire un'analisi dei loro valori storico-formali, delle relazioni funzionali, sociali e antropologiche in una prospettiva di sviluppo sostenibile dell'area.

È evidente come l'obiettivo da prefiggersi sia, quindi, quello di una 'conservazione integrata', non limitata alle sole emergenze monumentali, ma estesa all'insieme delle testimonianze materiali e all'ambiente storicamente

consolidato, nella contestuale considerazione degli annessi aspetti sociali, produttivi e, soprattutto, funzionali, cioè legati al problema di una scelta adeguata di destinazioni d'uso compatibili con le esigenze di conservazione⁷.



Fig. 2 I terrazzamenti della Costiera, sui quali sopravvivono, armoniosamente integrate, le case a volta estradossate (foto G. Pugliano, 2022)

La costa d'Amalfi in una prospettiva di 'conservazione integrata'

L'approccio delineato della 'conservazione integrata' deve tener conto di un'ottica pianificatoria più ampia, finalizzata alla tutela dell'ambiente naturale, agricolo e insediativo, alla difesa del suolo, attraverso interventi coordinati in ambito geologico, idrologico e vegetazionale, allo sviluppo del settore produttivo, agricolo e a quello del turismo, adottando mirate politiche di conservazione e salvaguardia ambientale che sono il presupposto fondamentale per la definizione e l'attuazione degli strumenti di pianificazione⁸ ad ogni scala.

Il citato Piano urbanistico territoriale dell'area sorrentino-amalfitana, redatto nel 1977⁹ e approvato nel 1987¹⁰, aveva già tentato di fornire soluzioni in tal senso. Nei dieci anni intercorsi tra la redazione e l'approvazione dello strumento urbanistico, il paesaggio costiero fu, intanto, compromesso dall'abusivismo e da avventate iniziative municipali. Fra le indicazioni più importanti del PUT, va senz'altro ricordata la prescrizione della formazione dell'anagrafe edilizia su base comunale¹¹ e la rigorosa tutela, oltre ai centri medievali della costiera, anche di quelle zone agricole, con insediamenti sparsi sia di interesse ambientale che di eccezionale importanza sotto l'aspetto paesistico e storico¹². I principi ispiratori delle proposte di protezione del Piano non hanno, purtroppo, trovato una reale applicazione, nonostante lo stato di fatto lo richiedesse e oggi, a trentacinque anni di distanza

dalla redazione dello strumento di tutela, la situazione appare ancora critica. In un tale scenario, caratterizzato da un alto rischio di degrado ambientale, dovuto sia a frequenti eventi naturali avversi che alla forte pressione turistica sull'area, con evidenti ricadute negative anche sui parametri di integrità e autenticità, che garantiscono la sopravvivenza dell'*Outstanding Universal Value* riconosciuto al sito UNESCO, monitorato dal relativo Piano di Gestione¹³, sembra che un'urgente conoscenza specifica e puntuale del patrimonio culturale e ambientale esistente, sia di quello 'aulico' che di quello 'minore', delle sue caratteristiche, del suo rapporto con il paesaggio e la struttura agraria del territorio oltreché del suo stato di conservazione, dovrebbe costituire l'oggetto principale di un grande lavoro di analisi e di catalogazione, da porsi come base per una rigorosa pianificazione dell'intera area costiera sorrentino-amalfitana e non solo di quella ricadente nel sito della *World Heritage List*.

Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto con l'adozione del nuovo Piano Paesaggistico Regionale, redatto ai sensi dell'art. 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs. n. 42/2004), il cui preliminare è stato approvato nel novembre 2019¹⁴ e che dovrebbe muovere, per quanto concerne il territorio in esame, oltre che da un necessario aggiornamento del PUT, anche dalla previsione di vincoli diretti, ai sensi dello stesso Codice, da porsi sull'edilizia rurale superstite, con volte estradossate, da estendersi anche ai relativi terrazzamenti.

In particolare, è auspicabile che quest'antica edilizia rurale, «al cui significato culturale e valore ambientale va riconosciuta un'importanza peculiare in rapporto a tutto il bacino del Mediterraneo»¹⁵, possa essere adeguatamente conservata e valorizzata, prevedendone idonee destinazioni d'uso. Similmente, anche il mantenimento della destinazione produttiva agricola o pastorale del territorio è condizione indispensabile per l'autentica conservazione e valorizzazione di tali episodi rurali, in un'ottica compatibile e quindi sostenibile che garantisca, in definitiva, la sopravvivenza di quei valori, principalmente testimoniali, che motivano, di fatto, l'inserimento della Costiera Amalfitana nella *World Heritage List*.

¹ Cfr. www.whc.unesco.org; il sito 'Costiera Amalfitana' viene inserito nella *World Heritage List*, nel 1997, con risoluzione n. 830 del *World Heritage Committee*, nell'ambito della sua ventunesima Sessione (Naples, Italy, 1-6 December 1997), con la seguente dichiarazione: «The Committee decided to inscribe this site on the basis of criteria (ii), (iv) and (v), considering that the Costiera Amalfitana is an outstanding example of a Mediterranean landscape, with exceptional cultural and natural scenic values resulting from its dramatic topography and historical evolution». In particolare, si riporta la breve descrizione delle motivazioni per l'inserimento nella Lista: «The Amalfi coastal strip is one of great physical beauty and natural diversity. It has been intensively settled by human communities since the early Middle Ages. It contains a number of towns such as Amalfi and Ravello which contain architectural and artistic works of great significance, and its rural areas demonstrate the versatility of its occupants in adapting their utilization of the terrain to suit its diversity, from terraced vineyards and orchards on the lower slopes to wide upland pastures».

² Nel 2021, il *World Heritage Committee*, nella quarantaquattresima Sessione (Fuzhou (China)/Online meeting 16-31 July 2021), ha adottato, retrospettivamente, con risoluzione WHC/21/44.COM/8E (Paris, 21 June 2021) per il sito della Costiera Amalfitana (cfr. Ivi, pp. 17-19), lo 'Statement of Outstanding Universal Value', individuato come requisito essenziale per l'iscrizione nella WHL nell'ultima revisione delle 'Operational Guidelines', emanata nel 2005, per l'implementazione della *World Heritage Convention*, in considerazione del soddisfacimento delle caratteristiche di 'Integrity', 'Authenticity' e 'Protection and management requirements'.

³ Cfr. ROBERTO PANE, *Documentazione ambientale della Costiera Amalfitana*, in «Napoli Nobilissima», vol. XVI, fasc. 1, 1977, pp. 3-41.

⁴ Sulla genesi del PUT si vedano ALESSANDRO DAL PIAZ, *L'esperienza innovativa del piano territoriale e paesistico dell'area sorrentino-amalfitana 1974-1977*, in Roberto Pane tra storia e restauro. *Architettura, città, paesaggio*, atti del convegno (Napoli, 27-28 ottobre 2008), a cura di S. Casiello, A. Pane, V. Russo, Marsilio, Venezia 2010, pp. 523-525 e ANDREA PANE, *Il paesaggio tra urbanistica e tutela: la genesi e il destino del PUT della penisola sorrentino-amalfitana (1973-1987)*, in *La Baia di Napoli: strategie integrate per la conservazione e la fruizione del paesaggio culturale*, a cura di R. Amore, A. Aveta, B. G. Marino, Artstudiopaparo, Napoli 2017, vol. I, pp. 150-156.

⁵ L'architettura rurale è interessata da un'imponente bibliografia, per la conoscenza della quale è fondamentale TINA DE ROCCHI STORAI, *Bibliografia degli studi sulla casa rurale italiana*, Leo S. Olsckhi editore, Firenze 1968. Si ricordano, inoltre, alcuni contributi

specifici alla conoscenza dell'architettura rurale della fascia costiera dei golfi di Napoli e Salerno: CAMILLO JONA, *L'architettura rusticana nella costiera d'Amalfi*, C. Crudo & C., Torino 1920 (?); ROBERTO PANE, *Architettura Rurale Campana*, Rinascimento del Libro, Firenze 1936; FRANCESCO CASTALDI, *Architettura rurale italiana: la casa col tetto a volta*, in «Rivista di Fis. Mat. e Sc. Nat.», 1942, n.16, pp. 193-202; DOMENICO RUOCCO, *La casa rurale nella Penisola Sorrentina*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli» 1951, I, pp. 213-253; ROBERTO PANE, *Capri*, Neri Pozza, Venezia 1954; ID., *Sorrento e la costa*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 1955; DOMENICO RUOCCO, *La casa rurale nella provincia di Napoli e nelle zone contermini*, in MARIO FONDI et al., *La casa rurale nella Campania*, Olschki, Firenze 1964, pp. 111-234.

⁶ Per quanto riguarda la conoscenza approfondita del patrimonio edilizio tradizionale della costa d'Amalfi, contraddistinto dall'utilizzo delle volte estradossate come sistema di copertura, si ricorda il contributo di GIUSEPPE FIENGO, *Le case a volte della costa di Amalfi* in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», n. 5 (1993), pp. 91-110, nel quale si anticipano gli iniziali risultati del censimento del patrimonio dell'architettura rurale del territorio di Amalfi, avviato, per la prima volta, in maniera sistematica, con la compilazione, caso per caso, di una scheda di catalogo appositamente predisposta, in grado di registrare i dati costruttivi, tipologici e formali utili alla definizione di una cronologia delle singole strutture ed alla formulazione di un sintetico giudizio storico-critico. Uno dei risultati più importanti della suddetta ricerca è stato il contributo alla definizione di una esatta cronologia dell'architettura rurale dell'area che, dopo attenti studi e analisi, è risultata essere di impianto medievale con successive stratificazioni, databili fino al XIX secolo.

Il censimento, apparso dal 1993 al 1999 nella «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», è stato poi pubblicato integralmente in GIUSEPPE FIENGO, GIANNI ABBATE, *Case a volta della costa di Amalfi. Censimento del patrimonio edilizio storico di Lone, Pastena, Pogerola, Vettica Minore e Tovere*, con scritti di Giuseppe Gargano, Giusi Pugliano e Maria Russo, Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi 2001. Per un recente aggiornamento sul tema in questione, si veda LUIGI GUERRIERO, GIUSEPPE FIENGO, *Individui nella storia. Le case a volte estradossate della costa di Amalfi*, Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi 2019.

⁷ La politica della 'conservazione integrata' fu sanzionata nel 1975 con la promulgazione della Carta europea del patrimonio architettonico e della Dichiarazione del Congresso di Amsterdam. Cfr. *Charte européenne du patrimoine architectural*, a cura del Consiglio d'Europa, Strasburgo 1975 e *Congrès sur le patrimoine architectural européenne*, a cura del Consiglio d'Europa, Amsterdam 1975.

⁸ L'attualità del concetto della 'conservazione integrata', risiede, in particolare, nelle sue potenzialità di essere azione 'decisiva' per qualificare non solo il contesto fisico-ambientale ma anche quello sociale ed economico, in una prospettiva centrata sulla 'integrazione' tra politiche conservative e di pianificazione territoriale (STEFANO DELLA TORRE, *Preventiva, integrata, programmata: le logiche coevolutive della conservazione*, in G. Biscontin, G. Driussi (a cura di), *Pensare la prevenzione: manufatti, usi, ambienti*, atti del XXVI convegno Scienza e Beni Culturali (Bressanone, 13-16 luglio 2010), Arcadia Ricerche, Venezia 2010, pp. 67-76).

⁹ Cfr. Regione Campania, assessorato all'Urbanistica e all'Assetto del territorio, *Piano territoriale di coordinamento e piano paesistico dell'area sorrentino-amalfitana*, Napoli 1977.

¹⁰ La Regione Campania ha approvato nel giugno del 1987 ai sensi della legge 431 dell'8 agosto 1985, il Piano urbanistico territoriale dell'area sorrentino-amalfitana. Cfr. Legge regionale 27 giugno 1987, n. 35: *Piano urbanistico territoriale dell'area sorrentino-amalfitana*, in «Bollettino ufficiale della Regione Campania», Napoli, a. XVII, 20 luglio 1987, n. 40.

¹¹ Cfr. Legge regionale 27 giugno 1987, n. 35...cit., p. 11: «Il censimento, finalizzato alla "completa e documentata conoscenza della consistenza del patrimonio (...) esistente e delle sue effettive condizioni di utilizzazione, costituisce l'indispensabile premessa alla redazione dei piani regolatori generali ed è un valido strumento per monitorare abusi edilizi che continuano ad essere compiuti ovunque nella Penisola Sorrentina». Cfr. GIUSEPPE FIENGO, GIANNI ABBATE, *Case a volta della costa di Amalfi...*cit., p. 15.

¹² Cfr. Regione Campania, *Piano territoriale di coordinamento...*cit., pp. 65 e 66.

¹³ Il Piano di Gestione del sito UNESCO 'Costiera Amalfitana' (PdG) è il risultato di una iniziativa congiunta della Soprintendenza ai Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Salerno e Avellino (BAPPSAE, oggi BAP, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici) e della Comunità Montana 'Penisola Amalfitana' (oggi non più esistente e dal 2008 facente parte della Comunità Montana 'Monti Lattari'), che nel 2005 hanno stipulato un Protocollo di Intesa per la redazione degli studi preliminari, con il supporto del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (CUEBC). Cfr. *Verso la Costiera antica, Piano di Gestione del Sito UNESCO, "Costiera Amalfitana"*, Allegati, a cura di Ferruccio Ferrigni in collaborazione con Maria Carla Sorrentino, CUEBC, Ravello 2019. Uno dei problemi dell'attuazione del PdG del sito UNESCO della Costiera Amalfitana risiede nell'assenza di un unico ente dedicato alla *governance* con competenze su tutto il territorio, come accade invece negli altri quattro siti italiani dei Paesaggi culturali inseriti nella WHL. L'area del sito ricade, in effetti, anche nel Parco Regionale dei Monti Lattari (istituito con Legge regionale 26 luglio 2002, n. 15) ed è dunque sottoposta alle relative prescrizioni del Piano del Parco, cfr. F. FERRIGNI, *Premessa, Il Piano di gestione del sito Unesco "Costiera Amalfitana": Problemi, finalità, struttura*, in Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, *Il futuro dei territori antichi. Problemi, prospettive e questioni di Governance dei paesaggi culturali evolutivi viventi*, a cura di Ferruccio Ferrigni in collaborazione con Maria Carla Sorrentino, CUEBC, Ravello 2013, p. 13. Un altro dato critico da evidenziare è l'assenza di una *buffer zone* che, anche se inizialmente non ritenuta necessaria in ragione delle grandi dimensioni del sito e della locale topografia, è ora ritenuta opportuna dal *World Heritage Committee* per il mantenimento dell'*Outstanding Universal Value* (cfr. Risoluzione WHC/21/44.COM/8E...cit., pp. 17-19).

¹⁴ Cfr. Regione Campania, *Piano Paesaggistico Regionale, Preliminare di Piano, Relazione Generale/2*, 2019.

¹⁵ Cfr. ID., assessorato all'Urbanistica e all'Assetto del territorio, *Piano territoriale di coordinamento...*cit., p.107.